

Il viaggio di Capossela: tra le ombre del Vittoriale e le luci della poesia

Pubblicato: Lunedì 21 Luglio 2025



C'è un fuoco che brucia nelle poesie di **Vinicio Capossela**. Sì, **poesia prima ancora che canzoni**, con le note che si staccano dagli spartiti come **lingue di fuoco nei falò in spiaggia** d'estate.

Capossela il fuoco ce lo ha dentro, lo porta con se in questo giro questo tour estivo che ha qualcosa di mistico, sembra **un pellegrinaggio sonoro, un attraversamento dell'anima** lungo le ferite e le meraviglie di questo Paese che, nonostante tutto, rimane bello. *(foto R. Della Pace)*

Il **25 luglio**, il viaggio fa tappa al **Vittoriale degli Italiani, a Gardone Riviera**. E non è una data qualsiasi: è una liturgia laica in un luogo che trasuda eccesso, memoria, poesia, retorica e follia.

Una specie di teatro dell'assurdo costruito da Gabriele d'Annunzio e oggi **perfetta scenografia per un artista come Capossela**, che da sempre gioca con i simboli, con i tempi storti, con i baratri della storia e della bellezza.

Sarà il palco dell'Anfiteatro del Vittoriale, in riva al lago, a ospitare il nuovo spettacolo intitolato **“Con i tasti che ci abbiamo – Tredici canzoni urgenti”**, tratto dall'omonimo disco pubblicato nel 2023.

Un'opera che è più di un album: è un **manifesto dell'inquietudine contemporanea**, un canto civile che prende forma dalla fragilità e dalla rabbia, dalla disillusione e dalla voglia di riscatto.

Vinicio non sale sul palco per suonare canzoni. **Lo fa per evocare spiriti, ricordi, parole dimenticate**. E ci mette di tutto in quei pezzi che sono, come per tutti noi, frutto delle influenze che lo hanno

attraversato, con l'unica differenza che **lui è in grado di metterle in musica**, regalandoci opere emozionanti. Quindi tra le sue dita ecco apparire **De André, Kafka, Paolo Poli e i cantastorie**, il folklore balcanico e la protesta urbana. C'è spazio per il **grammelot** e per l'urlo, per la danza scomposta e per la carezza, tutto ad un ritmo quasi sovrumano.

E in uno spazio come il **Vittoriale** – **dove ogni pietra è un palcoscenico**, ogni silenzio una voce – il concerto diventa **un rito**. Uno di quelli che, una volta vissuti, ti restano dentro per anni.

Ma il Vittoriale è solo una delle stazioni di questa lunga "estate caposseliana". Un viaggio che attraversa teatri di pietra, ville storiche, marine, anfiteatri.

Date scelte con cura, quasi a voler trovare ogni volta un luogo che possa dialogare con le canzoni. Non un tour da calendario, ma un itinerario sentimentale.

E così, dopo il 25 a Gardone, Capossela porterà il suo spettacolo per altre importantissime date:

il 27 luglio a **Roma**, Auditorium Parco della Musica – per dare voce alle urgenze nel cuore della Capitale

il 31 luglio a **Porto Recanati**, con il palco affacciato sul mare, come in un romanzo di Consolo

il 4 agosto a **Locorotondo**, in Puglia, tra i trulli e le cicale

il 6 agosto a **Palermo**, nella magica atmosfera del Teatro di Verdura

il 7 agosto a **Zafferana Etnea**, alle pendici dell'Etna, dove la lava sembra dialogare con il piano

e poi ancora **Sarzana, Matera, Asti, Brescia...** fino a settembre inoltrato, quando il tour si chiuderà con un ultimo brindisi al cielo, forse malinconico, ma mai rassegnato.

Perché Capossela non è mai stato un cantautore da ascolto passivo. **Nei suoi concerti si ride e si pensa, si balla e si resta immobili**, si beve e si riflette. È un artista che ha fatto della contaminazione uno stile e dell'impegno una scelta di campo. Ma sempre con ironia, sempre con un sorriso che spiazza.

"Con i tasti che ci abbiamo" non è solo un titolo: **è una dichiarazione d'intenti**.

Ci ricorda che, nel mondo stonato in cui viviamo, possiamo ancora suonare qualcosa di vero.

Che con gli strumenti che abbiamo – pochi, rotti, storti – possiamo provare a dire, a raccontare, a stare insieme. Magari su una sedia scomoda, sotto un cielo che minaccia pioggia, ma con la pelle pronta a vibrare.

E allora sì, magari il 25 luglio, tra le fronde del Vittoriale, **mentre il lago riflette le luci del palco e la voce di Vinicio si arrampica sulle colline, qualcosa succederà**. Qualcosa di irripetibile, come sempre nei suoi concerti. Qualcosa che non si può spiegare. Ma si può vivere. E chi ci sarà, lo saprà.

di [Marco Giannatiempo](#)